

Pericolosa escalation di provocazioni dalla Corea del Nord. Casa Bianca e Pentagono sono stati informati direttamente da Pyongyang che un attacco nucleare "é possibile"

Corea del Nord annuncio shock: "Via libera a un attacco nucleare contro gli Usa"

ROMA - Pericolosa escalation di provocazioni dalla Corea del Nord: ieri in serata l'esercito di Pyongyang, citato dall'agenzia nordcoreana Kcna, ha dichiarato di aver ricevuto il "via libera definitivo" per un attacco nucleare contro le basi Usa. Dall'altro lato del Pacifico, Casa Bianca e Pentagono, che hanno nel frattempo inviato un sistema di difesa antimissile a Guam, nel Pacifico, al largo delle Filippine, secondo la stessa Kcna, sono stati informati direttamente da Pyongyang che un attacco nucleare nordcoreano "é possibile" e che le

minacce americane saranno "distrutte" anche con mezzi nucleari, che sono state "esaminate e ratificate". Secondo l'agenzia ufficiale di Pyongyang, Kcna, citata dalla Cnn, Corea del Nord, riferendosi ad un ipotetico attacco agli Stati Uniti, ha affermato: "Il momento dell'esplosione si sta avvicinando, rapidamente. Nessuno può dire se una guerra esploderà o no in Corea e se esploderà oggi o domani".
(Servizio a pagina 8)



Il presidente della Camera Boldrini provvederà a diramare la convocazione per l'elezione del nuovo capo di Stato

Colle, il Parlamento al voto dal 18 aprile

La seduta - rendo noto Montecitorio - "potrà avere luogo già a partire da giovedì 18 aprile". L'ex ministro Carfagna propone Emma Bonino al Quirinale: "Un segnale di grande cambiamento"

ROMA - "Il presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini, nella sua qualità di presidente del Parlamento in seduta comune, provvederà lunedì 15 aprile a diramare la convocazione prevista dal secondo comma dell'art. 85 della Costituzione

per l'elezione del nuovo capo dello Stato". Lo rende noto la Camera dei deputati. "Su invito del presidente della Repubblica e sentito il presidente del Senato, la seduta del Parlamento, integrato dai delegati regionali, potrà avere luogo già a

partire da giovedì 18 aprile..." spiega ancora Montecitorio. Intanto ieri, la portavoce del Pdl alla Camera, Mara Carfagna, ha caldeggiato la candidatura di Emma Bonino al colle più alto.
(Servizio a pagina 3)

AFFONDO A SORPRESA

Renzi contro Bersani: "Stiamo perdendo tempo"

ROMA - Mentre Pier Luigi Bersani guarda al secondo tempo per il governo dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato, per Matteo Renzi bisogna fare in fretta. - Stiamo perdendo tempo - é l'affondo del sindaco di Firenze che ormai pesa parole e mosse con un orizzonte temporale che vede il ritorno al voto con lui candidato premier.
(Continua a pagina 7)

NO AL DIALOGO CON SAGGI

Grillo: "Non doveva votarci chi vuole accordo con il Pd"

ROMA - Nuovo duro intervento di Beppe Grillo contro i malpampanisti a 5 Stelle che auspicano un'apertura del dialogo per sbloccare l'impasse istituzionale.
(Continua a pagina 7)

VENEZUELA



Nel vivo della campagna elettorale

CARACAS - Si è ormai entrati nel vivo di una campagna elettorale che dura appena una manciata di giorni. Il candidato del partito di governo, Nicolás Maduro, ha ribadito ieri che non ci saranno ripensamenti sugli ammortizzatori sociali creati e sostenuti dall'estinto presidente Chávez. Dal canto suo, Enrique Capriles Radonski, aspirante dell'Opposizione ha sottolineato che "oggi anche rivoluzionari convinti sostengono" la sua candidatura. Mentre i due aspiranti si affrontano con un linguaggio aggressivo dai toni assai duri, Ramón Guillermo Aveledo, portavoce del "Comando Simón Bolívar", ha denunciato gravi irregolarità elettorali e ha invitato il Consiglio Nazionale Elettorale a prendere provvedimenti.

SPORT



**Palacio tiene l'Inter
in corsa
per la Champions**

ANALISI

Lo sprint finale: 10 giorni di passione

(Servizio a pagina 6)



EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER

Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net

Incontro con Roberto Volpini, vice Segretario generale del CGIE. Le aspettative del mondo dell'emigrazione, tra priorità dei parlamentari "esteri" e incubo di un ritorno alle urne



E' necessario rivalutare l'associazionismo

Giovanna Chiarilli

ROMA - "E' piuttosto difficile parlare di futuro quando il rischio di un ritorno alle urne è davvero dietro l'angolo". Questo, in sintesi, il pensiero di Roberto Volpini, già coordinatore degli Italiani nel Mondo per le Acli, membro del CGIE dal 1994 ed ora Vice Segretario generale...insomma, una vita spesa per gli italiani all'estero. "Nuove elezioni rappresenterebbero un danno. Sia in Italia, sia tra le nostre comunità nel mondo c'è molta attesa per l'urgente formazione di un Governo in grado di affrontare questa fase molto dedicata in cui il Paese si trova. Anche per le nostre comunità all'estero si aspettano risposte concrete ai problemi esplosi in questi ultimi anni, e tornare alle urne rappresenterebbe un intralcio al cammino che il CGIE ha avviato in questo ultimo anno per mettere a fuoco le politiche degli italiani nel mondo". Soffermandoci un attimo sull'esito delle elezioni "esteri", secondo Volpini il calo di partecipazione alle urne in qualche modo era prevedibile "perché le politiche nei loro confronti, soprattutto durante il Governo Berlusconi, sono state disastrose: tre anni dannosi non solo per i tagli finanziari, ma anche per il duro confronto che vi è stato intorno alla riforma sui Comites e sul CGIE. Un progetto di legge che tendeva a bloccare il processo di sviluppo delle forme di rappresentanza dei nostri connazionali all'estero. Anche le associazioni hanno risentito di questo disegno,

ed è mia impressione che sono parzialmente risultate assenti da questa tornata elettorale che ha invece visto protagonisti gli schieramenti dei partiti senza il coinvolgimento del tessuto associativo ancorato ai valori dell'autonomia e del pluralismo." Alla luce di queste considerazioni, diventa urgente capire quale sarà il percorso che il CGIE dovrà affrontare, anche per evitare i danni che una eventuale stagnazione politica potrebbe avere sui progetti in itinere. "Con l'ultimo Governo - spiega Volpini - il CGIE ha intrapreso un cammino per andare, nel 2014, al rinnovo di questi organismi; ma si tratta di un cammino che rischia di interrompersi in quanto, se perdura la mancanza di un Governo, non potremo confrontarci con nuovi interlocutori. Il CGIE ha inoltre messo in programma quattro seminari che rappresentano momenti significativi per affrontare i temi delle politiche degli italiani nel mondo. Il primo seminario sulla lingua e cultura si è svolto in concomitanza con l'Assemblea del CGIE del dicembre scorso. E' stato un momento significativo, aperto a molti contributi, che ha messo in evidenza le tematiche per un reale sviluppo della lingua e cultura italiana nel mondo". In quella occasione, il Presidente della Commissione Cultura del CGIE, Graziano Tassello, ha ricordato che tra il 2008 ed il 2012 si è assistito ad una decurtazione dei fondi pari al

68%. Un dato prontamente "giustificato" dal Sottosegretario Staffan De Mistura che ha ricordato che per fronteggiare questo momento caratterizzato dai tagli, in tutti i settori, "bisogna essere più creativi per fare di più con meno" senza dimenticare che proprio per la promozione della lingua italiana sono stati recuperati tre milioni di euro.

"Gli altri seminari in programma quest'anno - continua Roberto Volpini - focalizzeranno l'attenzione sulle forme di rappresentatività degli italiani residenti all'estero, previsto per giugno; l'assistenza e tutela dei diritti, in calendario per la fine dell'anno, e quello sui problemi dell'informazione e comunicazione. Ma, come ho già detto, questi momenti hanno bisogno di 'interlocuzione' soprattutto con il Governo e il Parlamento".

Secondo il Vice Segretario Generale del CGIE, l'appuntamento che ricopre particolare importanza è il seminario sulla rappresentatività "anche perché non richiamerà l'attenzione soltanto sulla riforma dei Comites e del CGIE, tra gli obiettivi c'è quello di voler rimettere al centro il valore ed il ruolo dell'associazionismo. In questi ultimi anni si è registrata certamente una crisi dell'associazionismo, ciò è dovuto anche agli ostacoli che si sono frapposti allo stesso processo di rinnovamento a cui è stato chiamato. In questa direzione, la legge di riforma di Comites e CGIE ne è stata una delle prin-

cipali cause in quanto tendeva a sminuire o sottovalutare il ruolo che esso ha ricoperto e ricopre tra le nostre comunità ormai attraversate dai processi di integrazione. In questa legislatura - tiene a precisare Volpini - tenderemo di riproporre anche il disegno di legge, presentato per due volte dall'onorevole Narducci primo firmatario, per il riconoscimento dell'associazionismo di promozione sociale che opera all'estero".

Sempre in riferimento ai seminari, lo stesso Segretario generale del CGIE, Elio Carozza, ha tenuto a sottolineare che comunque si continua a lavorare, e per il seminario sulla rappresentanza, è stato costituito un gruppo di lavoro cui partecipano Governo, Regioni ed ovviamente membri del CGIE.

Mentre i riflettori sono accesi proprio sulla formazione e ancor di più sulla durata del prossimo Governo, per il Vice Segretario Generale del CGIE, il mondo dell'emigrazione si aspetta, innanzitutto, "la conferma di una volontà politica, dimostrata in questo ultimo anno, che vede ormai superata l'idea che le comunità degli italiani all'estero sono un problema, bensì una risorsa a cui vanno garantite adeguate risposte".

Per quanto riguarda il ruolo e le ricadute che gli eletti all'estero possono arrecare all'universo di chi ha permesso loro di godere del titolo di parlamentari, secondo Volpini questa presenza, "pur con alcuni distinguo, ha rappresentato

un valore aggiunto nel Parlamento contribuendo a sviluppare una sensibilità intorno ai processi che interessano le comunità dei cittadini italiani nel mondo, aiutando il Parlamento, ma anche la società civile, a prendere coscienza, anche storica, di questo processo, e del valore di esperienze vissute per lo sviluppo dell'integrazione che oggi vive anche il nostro Paese. Certamente si deve avere la consapevolezza che questo è un ruolo difficile perché chiama ad una sensibilizzazione culturale, sociale e politica".

Una presenza, quella dei 18 parlamentari esteri, che all'indomani dell'approvazione della legge sull'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, ha aperto il dibattito su quale sarebbe stato, a questo punto, il ruolo del CGIE. "Abbiamo ritenuto sbagliato affermare che il CGIE non sarebbe più servito perché bastava il confronto con i rappresentati in Parlamento: il ruolo dei Comites e del CGIE è quindi indiscutibile perché questi organismi sono i primi interlocutori dei cittadini sui territori, sono i luoghi di partecipazione e di rappresentanza della società civile. E' in questi organismi che vengono individuate, espresse, le istanze delle nostre comunità e valutate le proposte e le richieste per rispondere ad esse. In questo ambito l'importante rete, rappresentata dall'associazionismo, è un valore che deve ritrovare la sua centralità".

QUIRINALE

Timing e regole: chi sono i Grandi elettori quali i poteri del capo dello Stato

ROMA - Le elezioni per il nuovo capo dello Stato prenderanno il via il 18 aprile. A convocare il Parlamento in seduta comune sarà, il 15 aprile (un mese prima della scadenza del mandato di Giorgio Napolitano, come prevede la Costituzione), la presidente della Camera Laura Boldrini. La convocazione spetta alla Boldrini in quanto le votazioni del presidente della Repubblica si svolgono a Montecitorio. Di solito si svolgono due votazioni al giorno, fino ad arrivare all'elezione. Una volta eletto, il nuovo presidente della Repubblica presta giuramento alle Camere. I GRANDI ELETTORI: Sono 1007 i rappresentanti del popolo italiano chiamati a eleggere il capo dello Stato: 630 deputati, 319 senatori (i 315 eletti e i 4 senatori a vita) e 58 delegati delle regioni. Ogni regione esprime 3 rappresentanti (tranne la Val d'Aosta che ne ha uno): la prassi vuole che vadano 2 alla maggioranza e uno all'opposizione. La seduta è presieduta dal presidente della Camera che ha al suo fianco il presidente del Senato

COME SI ELEGGE IL CAPO DELLO STATO: Può essere eletto Presidente della Repubblica qualunque cittadino italiano che abbia compiuto i 50 anni e goda dei diritti civili e politici. La Costituzione prevede che nelle prime tre votazioni serve la maggioranza dei due terzi degli aventi diritto, pari a 672 voti. Dal quarto scrutinio il quorum si abbassa: per essere eletti basta la maggioranza assoluta del plenum, pari a 504 voti. Per consuetudine votano prima i senatori, poi i deputati e quindi i delegati regionali. Per assicurare la segretezza del voto, gli elettori entreranno in una cabina posta sotto il banco della presidenza: lì scriveranno la loro preferenza su una scheda che sarà poi depositata in un'urna di vimini e raso verde ribattezzata "l'insalatiera". Per essere messe a verbale le preferenze ai candidati devono essere almeno due. Chi riceve una sola preferenza viene conteggiato genericamente nei voti dispersi.

POTERI DEL PRESIDENTE Il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato e rappresenta l'unità nazionale - Può inviare messaggi alle Camere - Indica le elezioni delle nuove Camere e ne fissa la prima riunione - Può sciogliere le Camere (o anche una sola di esse). Il potere di scioglimento non può essere esercitato negli ultimi sei mesi del mandato, il cosiddetto "semestre bianco", a meno che questo non coincida anche solo parzialmente con la fine della legislatura.

- Nomina il presidente del consiglio e, su proposta di questo, i ministri - Riceve il giuramento del presidente del consiglio e dei ministri - Può rinviare alle Camere le leggi approvate affinché siano riesaminate. - Può nominare senatori a vita (i senatori a vita non possono essere complessivamente più di cinque) - Presiede le riunioni del Consiglio superiore della magistratura (CSM) - Nomina un terzo dei giudici della corte costituzionale - Ha il comando delle forze armate, presiede il Consiglio Supremo di Difesa, dichiara lo stato di guerra (che però deve essere deliberato dalle Camere - autorizza la presentazione al Parlamento dei disegni di legge del governo - Promulga le leggi approvate dalle Camere ed emana i decreti - Indica i referendum popolari - Nomina in alcuni casi i funzionari dello Stato - Accredita e riceve i rappresentanti diplomatici e ratifica i trattati internazionali su autorizzazione delle Camere - Può concedere la grazia e commutare le pene - Conferisce le onorificenze della Repubblica, come quella di Cavaliere e commendatore. - In caso di impedimento temporaneo, dovuto a motivi transitori di salute o a viaggi all'estero, le funzioni del presidente della Repubblica vengono assunte temporaneamente dal presidente del Senato. - Il presidente della Repubblica non è responsabile per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni, tranne per alto tradimento o per attentato alla Costituzione: in questo caso può essere messo sotto accusa dal Parlamento

Prosegue il duello a distanza tra il Cav. e il segretario del Partito Democratico. Napolitano si dimetterà immediatamente dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato. Carfagna candida Bonino

Colle, i Grandi Elettori al voto il 18 aprile

Per bookmaker esteri è testa a testa Prodi-Letta

ROMA - E' un testa a testa Prodi-Letta per la corsa al Quirinale, secondo i bookmaker stranieri. Secondo i dati raccolti dall'agenzia specializzata Agipronews, per l'elezione del prossimo presidente della Repubblica l'ipotesi Romano Prodi è quotata dal provider Bet2875 a 1,65. Ma la presa di posizione contraria del centrodestra lancia verso il Colle anche Gianni Letta, bancato a 1,85. A 2,00, invece, l'elezione di Massimo D'Alema che non scontenterebbe il Pdl, mentre si sale a 2,45 per l'ex presidente del Senato Franco Marini. L'elezione dell'attuale inquilino di Palazzo Madama, Pietro Grasso, vale 6 volte la scommessa, con il costituzionalista Stefano Rodotà a 6,50 e l'ex presidente di Montecitorio Luciano Violante a 7,00. In fondo al tabellone Emma Bonino a 7,30 e Giuliano Amato a 8,00.

Designati gli elettori l'11 aprile

ROMA - Entro il prossimo 11 aprile tutti i Consigli regionali avranno designato i 'Grandi elettori', in vista dell'elezione del Capo dello Stato.

- La compagine regionale sarà definita, e formalmente comunicata al Parlamento, in tempo ampiamente utile per la convocazione di giovedì 18 aprile - ha assicurato il Coordinatore della Conferenza dei Consigli regionali, Eros Brega. C'è chi, come la Regione Friuli Venezia Giulia, anche in vista della prossima scadenza del 21-22 aprile, quando sono fissate le elezioni regionali, ha già da tempo designato i tre Grandi elettori, chi invece non lo ha ancora fatto e si appresta a farlo, chi, infine, sta mettendo in discussione la prassi istituzionale secondo la quale i tre rappresentanti, in ciascuna Regione, sono il presidente della Giunta, quello del Consiglio e un esponente dell'opposizione.

L'articolo 88 della Costituzione stabilisce che ogni Consiglio regionale elegge tre delegati in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze. La Valle d'Aosta ha un solo delegato. I 'Grandi elettori' delle Regioni sono complessivamente 58.

sottolinea il portavoce del presidente, Pasquale Cascella, resta "pienamente legittimato" il governo Monti: non ha senso allmentare con nuove critiche una "tensione senza sbocco". Pochi giorni dopo la fumata bianca dei grandi elettori, il mandato del presidente eletto entrerà comunque subito nel

vivo. Napolitano, il cui settennato finirebbe il 15 maggio, si dimetterà nel giorno del giuramento del suo successore, per consentirgli di insediarsi. Così del resto fece Carlo Azeglio Ciampi al momento di passare le consegne proprio a lui, Napolitano: lasciò tre giorni prima della scadenza naturale.

Chi sarà il nuovo inquilino del Colle, si proverà a deciderlo in maniera condivisa, come auspicato dal capo dello Stato. Gli 'sherpa' lavorano per mettere la prossima settimana attorno a un tavolo Pier Luigi Bersani e Silvio Berlusconi. Ma, ferma restando l'indisponibilità del leader Pd a 'baratti' tra Quirinale e governo, le posizioni in partenza sono distanti, tanto che il Cavaliere sarebbe pessimista sull'esito della trattativa. Per il Pd infatti la condivisione va cercata su nomi di area di centrosinistra, non sgraditi al centrodestra, come Giuliano Amato, Franco Marini, Sergio Mattarella. Mentre viene rispedita al mittente la richiesta del Pdl di discutere su personalità della sua area, come Gianni Letta o Marcello Pera. Se il Pd deciderà di procedere da solo, magari con il sostegno del M5S o di qualche grillino 'dissidente', per imporre Romano Prodi, Massimo D'Alema o anche un costituzionalista come Rodotà, Onida o Zagrebelsky, non potrà aspettarsi sostegno dai montiani per un governo. Con un esito così aperto, non è escluso neanche che alla fine prevalga un 'outsider', come Emma Bonino, che ha raccolto ieri l'endorsement ("a titolo personale") di Mara Carfagna, con lo stop, però, del suo partito. E c'è anche chi scommette che, come in ogni partita che conta, qualche carta possa restare coperta fino all'ultimo

QUIRINALE 1

I montiani avvertono il Pd: "Sul Colle serve condivisione"

ROMA - Per il Quirinale serve un nome condiviso e Scelta Civica farà tutto ciò che è in suo potere per evitare che il Pd scelga in splendida solitudine (magari con M5s) il nuovo inquilino del Colle. E' il messaggio che i montiani mandano a Pierluigi Bersani dopo una lunga riunione dei parlamentari, decisi a mettere in campo candidature moderate sulle quali cercare convergenze (magari con tavoli di incontro bilaterali tra le forze politiche).

Lo spettro, per i montiani, è che si ripeta lo schema dell'elezione di Pietro Grasso a Palazzo Madama: una manciata di grillini a dare manforte al Pd e Scelta Civica tagliata fuori, con il suo pacchetto di schede bianche non determinanti, dalla prima vera decisione della legislatura. Una 'giornata nera' per Mario Monti, ostinato nella convinzione che solo una sua elezione alla presidenza del Senato avrebbe blindato le larghe intese.

Sulla scelta del nuovo inquilino del Quirinale le cose dovranno andare in modo diverso, hanno concordato per tempo senatori e de-

putati di Scelta Civica in una lunga riunione a Palazzo Madama (senza Monti, impegnato a Palazzo Chigi con i debiti della P.A.).

- La speranza è che si possa arrivare ad individuare, per il prossimo Presidente della Repubblica, un nome veramente condiviso perché di lì discende tutto - ammette candidamente il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa lasciando Palazzo Madama. In altri termini, racconta chi ha preso parte alla riunione, se il Pd pensa ad un nome suo (Prodi? Zagrebelsky?), da eleggere magari insieme a Grillo, sappia che un "atteggiamento muscolare" sul Quirinale avrà riflessi anche sul futuro governo.

Per Scelta Civica serve piuttosto un nome condiviso: bene anche un esponente della società civile, purché non avulso dalla politica.

- Come dimostra in questi giorni ciò che sta facendo Giorgio Napolitano, l'esperienza politica è importante - osserva un dirigente di Scelta Civica.

La riunione parte con la denuncia di un condoviso malessere, per un governo di fatto azzoppato che è diventato bersaglio (insieme al suo

premier) degli strali dei partiti che un tempo lo sostenevano. E che, dice un montiano, rischia di trascinare con sé nelle sabbie mobili anche il partito. Di qui l'esame delle varie possibilità nella partita sul Quirinale: si procede a larghe intese, sceglie da solo il Pd con i grillini, il Pd cerca l'appoggio dei montiani.

Il nome di Romano Prodi viene evocato e c'è chi si chiede come si possa dire no ad un esponente delle istituzioni che ha lavorato bene in Europa con Monti. Ma Scelta Civica è netta nel dire che il nome del futuro inquilino del Quirinale va condiviso. Se Bersani vorrà fare da solo, non potrà contare sui montiani quando sarà il momento di fare un nuovo governo. Da registrare ieri, infine, l'editoriale della montezemoliana Italia Futura, che tesse l'elogio di Matteo Renzi: "Le sue parole sono interamente condivisibili. Dopo settimane di dichiarazioni e tattiche incomprensibili da parte di tutti i partiti politici, Renzi è il primo politico a dire in termini chiari quello che va detto: non c'è più tempo"



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofeman71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Asistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministrazione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia
La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.



El candidato por la Mesa de la Unidad Democrática, Henrique Capriles Radonsky, reiteró que el 14 de abril, cuando se vaya a votar, se pongan las cosas en la balanza porque el liderazgo no se hereda, se construye y se brega todos los días. "Nosotros somos garantía de que el país salga del atraso", dijo, y agregó que la otra opción pone en riesgo las conquistas de estos 14 años y significa más inflación, desabastecimiento y violencia.

Bolivarianos y revolucionarios dan su apoyo a Capriles

CARACAS- En su segundo día de campaña, el candidato presidencial Henrique Capriles Radonsky asistió a un acto donde recibió el apoyo de "Bolivarianos y Revolucionarios por la patria y por Capriles". El candidato dijo que no se siente incómodo por este respaldo porque nunca ha reparado en el color de la franela. El candidato por la Mesa de la Unidad Democrática, dijo que hay mucho miedo y hay que acabar con la división. Aclaró que los enchufados no están en el pueblo y que alguien llegó a decirle que un solo dedo suyo era más revolucionario que quienes acompañaban al Presidente Chávez. Capriles pidió al pueblo que abra los ojos porque los revolucionarios se tienen que dar cuenta que los enchufados no tienen nada

de revolucionarios y les interesa mantener la confrontación y campañas mediáticas. El candidato recordó que compitió contra el Presidente Chávez como contendor, pero no como enemigo, porque viven en una misma tierra y país. Manifestó que lamentablemente al Presidente Chávez se lo llevó una enfermedad y tiene que decirle al pueblo que no se puede permitir que se use un sentimiento y un líder en el cual creían. Radonsky señaló que los liderazgos no se heredan, los liderazgos se construyen y la peor decisión para el país sería que gobernara Maduro, con quien las conquistas de la población estarían en riesgo. Aseguró que Maduro no tiene propuestas y que sólo se esconde detrás de una foto de Chávez.

El gobernador de Miranda y candidato presidencial dijo que respetaba a los artistas piensen como piensen porque tienen el derecho de apoyar a quien quieran, pero se preguntó que si se declaran revolucionarios por qué cobran honorarios y millones de bolívares para animar un acto o participar en un concierto. Agregó que revolucionario sería que lo hicieran por el pueblo sin cobrar. Reiteró que el 14 de abril, cuando se vaya a votar, se pongan las cosas en la balanza porque el liderazgo no se hereda, se construye y se brega todos los días. "Nosotros somos garantía de que el país salga del atraso", dijo, y agregó que la otra opción pone en riesgo las conquistas de estos 14 años y significa más inflación, desabastecimiento y violencia.

DENUNCIAN

Excesiva transmisión de campaña oficial

CARACAS- Carlos Vecchio denunció este miércoles ante el Consejo Nacional Electoral (CNE) que el candidato del Psuv, Nicolás Maduro, tuvo 46 horas, 43 minutos de transmisión en precampaña y que al candidato opositor Henrique Capriles se le otorgó una cobertura de 1 minuto, 18 segundos. Vecchio aclaró que nada más el día 2 de abril la campaña de Nicolás Maduro, tuvo 1 hora, 7 minutos de cobertura en los medios del estado. Denuncia que se utilice a los canales del estado como medios del Psuv para promover a su candidato mientras utilizan los recursos del estado. "Hacer cadenas con todos los medios del estado y destinar todos los recursos para favorecer al gobierno es corrupción", dijo. También agregó que el candidato opositor Capriles Radonski tuvo ayer una cobertura de 5 minutos y 37 segundos, "una gran diferencia de transmisión entre ambos candidatos". Entre otras denuncias que realizaría al CNE se trata del uso de niños en la propaganda electoral. "Hay desbalance informativo y es corrupción porque se usan bienes de los venezolanos", acotó Vecchio mientras realizaba un llamado a la presidenta del poder electoral Tibisay Lucena, pidiendo respeto a la norma que "ella misma aprobó". Los miembros del comando Simón Bolívar piden se apliquen correctivos. Contradictoriamente, el pasado lunes este mismo comando de campaña prohibió el acceso a los representantes del SiBci a una rueda de prensa de Capriles y éste se negó a acudir a una entrevista en VTV, invitación que le extendiera, vía escrita, el propio presidente del canal del Estado, William Castillo. En ese sentido, al ser consultado si en definitiva el representante de la oposición y su comando aceptarían la cobertura por parte de los medios del Estado y la invitación para un debate, Vecchio no respondió.

HIDROCARBUROS

Inversión tecnológica para aumentar producción petrolera

ZULIA- El ministro de Petróleo y Minería, Rafael Ramírez, inspeccionó este miércoles el funcionamiento de unidades de generación de vapor para optimizar la explotación de petróleo en los llamados pozos maduros, con más de 20 años funcionando, ubicados en la Costa Oriental del Lago de Maracaibo, en el estado Zulia. "Queremos mostrar los avances tecnológicos (que se han instalado en esta región) para aumentar la producción en el estado Zulia. Tenemos el objetivo estratégico de utilizar más inversión para sacar todo el petróleo posible de los 29 mil millones de barriles de reserva que nos queda (en este sector)", refirió en transmisión de Venezolana de Televisión. Ramírez se reunió con trabajadores petroleros en el muelle Patria Grande, en Lagunillas, que fue nacionalizado por el comandante Hugo Chávez en 2009, y destacó el avance de los proyectos de inversión para incrementar la productividad de la industria petrolera. "En total son 40 unidades generadoras de vapor", que son operadas totalmente por trabajadores venezolanos, precisó Ramírez.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	--

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas: Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma: Via Ildebrando Goirani 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +393332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Insulza lamentó que la OEA no haya sido invitada para comicios del 14-A

Madrid- El secretario general de la Organización de Estados Americanos (OEA), José Miguel Insulza, lamentó este miércoles que el Gobierno venezolano no haya invitado a la OEA a observar los comicios presidenciales del 14 de abril, y expresó su preocupación porque el Gobierno y la oposición "no se hablan".

"Venezuela no nos ha invitado lamentablemente a observar las elecciones", pese a que el sistema institucional de la OEA es "de los mejores", dijo Insulza en una entrevista con Efe.

"Yo no tengo preocupación por así decirlo de un fraude, la preocupación es que un Gobierno y la oposición no se hablen. No existe un diálogo político, la relación entre fuerzas políticas, que debería existir siempre", manifestó el titular de la OEA.

"Si gana las elecciones uno u otro no es un tema de vida o muerte", insistió, al subrayar que en toda democracia existe un diálogo, se busca consenso en beneficio del país.

Trabajadores universitarios marcharán hasta la AN

Los trabajadores universitarios, tanto profesores, como personal administrativo y obreros anunciaron este miércoles que marcharán el próximo jueves hasta la Asamblea Nacional. También tienen previsto que varios grupos partan desde allí hacia los ministerios del Trabajo y Educación Universitaria para hacer entrega de un documento que plantea mejoras salariales para el sector.

Eduardo Sánchez, presidente del sindicato de trabajadores UCV, indicó que partirán desde la plaza El Rectorado de esta casa de estudio aproximadamente a las 9 de la mañana, tomarán la autopista Francisco Fajardo, saldrán por el Teresa Carreño y tomarán por la avenida Universidad hasta el parlamento.

Lula dice que Maduro está "totalmente preparado"

BRASIL- El ex presidente brasileño Luiz Inacio Lula da Silva dijo este miércoles que la muerte del mandatario venezolano Hugo Chávez fue "una pérdida irreparable" para la región y que si bien el candidato oficialista a sucederlo, Nicolás Maduro, no tiene el mismo carisma, está "totalmente" preparado para continuar con el gobierno de Chávez. Lula participará este jueves en Montevideo de un foro sobre las perspectivas del progresismo en la región.

"Él va a tener que cuidar más de la relación política, él va a tener que cuidar más de las alianzas con otros sectores, va a tener que tratar de poner más gente alrededor de la mesa para poder construir, de forma orgánica, la fuerza que el carisma de Chávez construía en Venezuela", sostuvo el ex mandatario.

"Maduro es un ser humano extraordinario, una figura que, pienso, está totalmente preparada para dar seguimiento al gobierno de Chávez. Yo pienso que él va a ganar las elecciones, va a gobernar", añadió.

Ministro Molero: Nunca lograrán dividir la unión cívico-militar

En la novena reunión intergubernamental Rusia-Venezuela, en el estado Táchira el ministro para la Defensa, Diego Molero, ratificó este miércoles que la derecha no podrá dividir la unión cívico-militar que impulsó en el país el líder de la Revolución Bolivariana, Hugo Chávez.

Ante las denuncias hechas por el presidente de la República, Nicolás Maduro, de intentos de la derecha de dividir la Fuerza Armada Nacional Bolivariana, el ministro confirmó: "Realmente sí existen elementos, grupos, que quieren actuar en el interior de la Fuerza Armada".

Charderton: Uribe está detrás de guerra mediática internacional contra Venezuela

El embajador de Venezuela ante la Organización de Estados Americanos (OEA), Roy Chaderton denunció que el expresidente colombiano Álvaro Uribe está detrás de la campaña mediática internacional contra Venezuela y el gobierno democrático liderado por el presidente Nicolás Maduro, y que la misma fue planificada por CNN Atlanta.

"CNN Atlanta es la guarida uribista que combina fuerzas con la ultraderecha venezolana para crear una impresión internacional de crisis en el proceso democrático del país, lo que pretende acabar con la fuerza política que representa el chavismo en Venezuela", expresó este miércoles en el programa Toda Venezuela que transmite Venezolana de Televisión.

El candidato Nicolás Maduro enfatizó que uno de sus principales objetivos es "desarrollar la independencia económica, tecnológica, científica y cultural en Venezuela"

Maduro garantiza permanencia de misiones sociales

TÁCHIRA- La campaña electoral de cara a los comicios presidenciales del próximo 14 de abril continuó este miércoles en su segunda jornada con el recorrido del candidato socialista, Nicolás Maduro, por dos estados andinos (Táchira y Mérida), con la promesa de mantener el Plan de la Patria y continuar con el legado del líder de la Revolución Bolivariana.

Acompañado de seguidores y del gobernador José Vielma Mora, el candidato presidencial Nicolás Maduro dijo. "Esta es una tierra bendita por Dios como ha dicho nuestro capitán Vielma Mora, lo único que yo lamento es que nuestro Comandante en Jefe no haya podido venir físicamente aquí a disfrutar el regalo que le dio el Táchira de elegir a un gobernador bolivariano", fueron las primeras palabras de Maduro frente a una marea roja que se dio cita en la quinta avenida de San Cristóbal.

Anunció que de ganar la elección del 14-A, el estado Táchira sería el segundo en visitar y recorrer, tras el es-



tado Zulia.

Acotó que uno de sus principales objetivos de ganar las elecciones el próximo 14-A será "desarrollar la independencia económica, tecnológica, científica y cultural en Venezuela" aunado a la construcción del socialismo como mo-

delo político, "reforzando el trabajo para que se consoliden los consejos comunales", ya que a su juicio su Gobierno "es el único que garantizará que las misiones continúen protegiendo a todo el pueblo de Venezuela".

"Era imposible que las mi-

siones funcionaran bien aquí en el Táchira, no con ese gobernador vende patria, incapaz y corrupto que había aquí. De todas maneras nuestro comandante siempre tuvo a este estado entre sus primeras preocupaciones", manifestó.

ACUERDOS BILATERALES

Venezuela y Rusia instalan comisión mixta



TÁCHIRA- Los Gobiernos de Venezuela y Rusia celebraron este miércoles en el estado Táchira la novena reunión de su Comisión Intergubernamental con el objetivo de revisar los acuerdos bilaterales ya rubricados, así como firmar nuevos pactos en materia energética, de vivienda, industria y comercio. Maduro precisó que ambas delegaciones establecieron planes para el desarrollo de un comercio cada vez más

fluido. "Hemos conversado de los planes conjuntos del buen desarrollo de los proyectos energéticos y gasíferos".

Destacó la posibilidad de inversión en el campo de alimentos, así como en un Banco Ruso-Venezolano, entidad "con la que queremos aumentar la inversión industrial en el país y en América Latina".

Agregó que representantes de ambos países también revisaron la alianza militar "y nuestros equipos van a tomar decisiones importantes para la Fuerza Armada Nacional Bolivariana (FANB). Es un punto clave y vamos a avanzar este 2013".

"Tenemos buenas posibilidades para determinar nuevos puntos de crecimiento, crear mecanismos de diversificación de los vínculos económicos y comerciales y ampliar la cooperación industrial", apuntó el ministro de Industria y Economía, Denis Manturov.

Por otro lado, el presidente Maduro anunció que el 2 y 3 de julio participa-

rá en el Foro de Países Exportadores de Gas en Rusia.

"Esta es una iniciativa muy importante para los países exportadores de gas, como es el caso de Venezuela, que es una potencia con todos los desarrollos gasíferos que estamos llevando adelante", expuso.

Consideró que se necesita cohesionar una estructura internacional, como ocurrió con la Organización de Países Exportadores de Petróleo, para defender los recursos naturales de todos los países.

Maduro igualmente envió un saludo al presidente de Rusia, Vladimir Putin, y ratificó que Venezuela seguirá el rumbo de la construcción del mundo multicéntrico, pluripolar y de cooperación.

"Venezuela seguirá siendo amiga, aliada, leal y hermana de la Federación Rusa, y seguiremos cultivando la hermosa amistad de trabajo por la paz, la vida y el trabajo con Putin", concluyó.

Gli aspiranti alla poltrona di Miraflores avranno pochi giorni per sconfiggere il "partito dell'astensione". Sarà un "tour de force" che metterà a prova la resistenza dei candidati e la pazienza di noi elettori



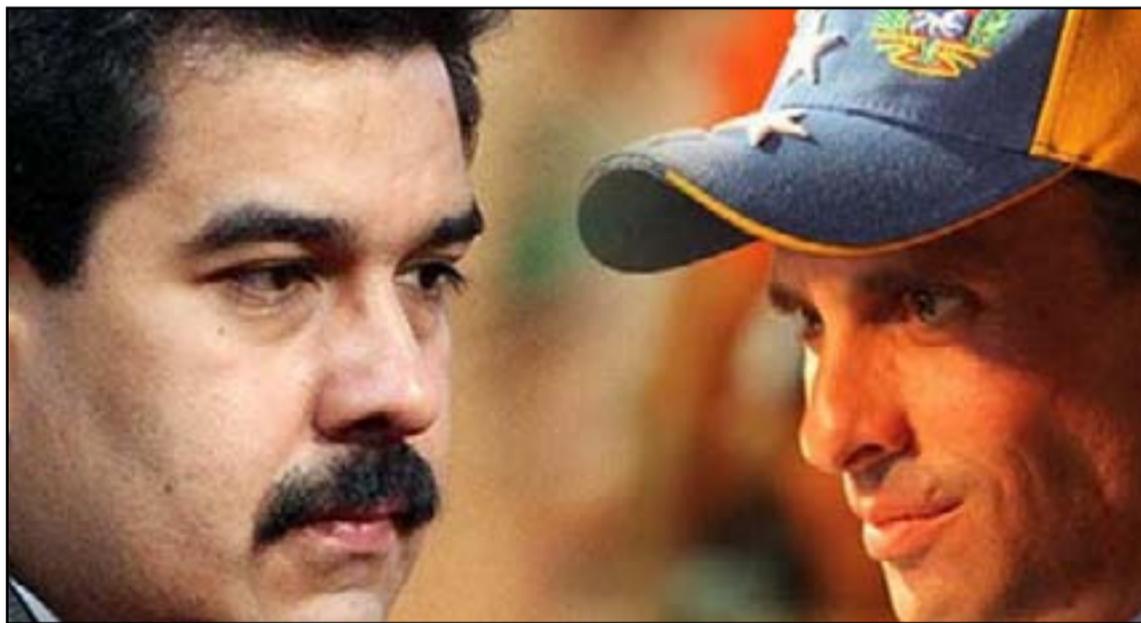
Lo sprint finale: 10 giorni di passione

Aurelio Perna

CARACAS – Lo sprint finale. Non saranno i "Ten Days that Shook the World", descritti nel 1919 dalla raffinata penna di John Redd, ma, per chi vive in Venezuela, saranno certamente 10 giorni di passione.

I candidati alla presidenza della Repubblica avranno poco più di una settimana per convincere l'elettorato che la loro è la migliore offerta. Ma, soprattutto, avranno una manciata di giorni per sconfiggere il "partito dell'astensione". Sarà un "tour de force" che metterà a prova la resistenza dei candidati e la pazienza di noi elettori.

Nicolás Maduro, il candidato del partito di governo, ha iniziato una campagna elettorale "sui generis", diversa; una campagna elettorale che forse non ha precedenti nella storia democratica del Paese. Mentre in passato i candidati del partito di governo, per evitare si potessero addossare anche a loro le responsabilità per gli errori attribuiti all'esecutivo, prendevano le dovute distanze dalla gestione precedente; Maduro preferisce percorrere il cammino contrario. Può sembrare un paradosso ma, in fondo, non lo è. Maduro, indicato dallo stesso estinto capo di Stato quale suo successore, ha impostato la campagna elettorale sull'immagine del presidente Chávez. Stesso programma, con la promessa di approfondirne alcuni aspetti; stesso stile e linguaggio, aggressivo e a volte dai toni offensivi; e stesso impiego dei mass-media



e delle trasmissioni a reti unificate.

Maduro sa di non essere un leader con il carisma del presidente Chávez. Sa anche di non avere la personalità esplosiva dell'estinto capo di Stato. E sa altrettanto bene che la sua candidatura, indicata dal presidente Chávez prima del suo ultimo viaggio a Cuba, è tollerata dai compagni di partito ed accettata con riserva dall'elettorato. E' assai probabile, quindi, che tanti "chavistas" decidano di disertare le urne. E Maduro è cosciente del pericolo che ciò rappresenta per le sue aspirazioni.

Dal canto suo, Enrique Capriles Radonski, candidato dell'Opposizione, affronta, in questa campagna elettorale, il fantasma del presidente Chávez e il timore, nella po-

polazione più umile e negli strati meno abbienti, che un suo trionfo possa rappresentare l'eliminazione di tutti gli ammortizzatori sociali; quegli stessi ammortizzatori sociali - leggasi, "misiones" -, che hanno contribuito a migliorarne la qualità di vita.

La strada di Capriles Radonski, quindi, è tutta in salita. Ed infatti, al timore dei venezolani meno agiati bisogna sommare lo sconforto dell'elettorato "antichavista" da oltre 10 anni sconfitto ad ogni appuntamento elettorale.

Per ora sia Capriles sia Maduro si affrontano quotidianamente con un linguaggio duro e a volte anche offensivo, attenti entrambi alla "spada di Damocle" di una crescita del "partito dell'astensione" e con la preoccupazione di semplificare

quanto più possibile il proprio discorso elettorale; semplificazione che però trasforma l'offerta elettorale in ritornelli e semplici slogan. Insomma, in discorsi tanto superficiali quanto addirittura banali.

La lotta alla criminalità, la crisi dell'industria, le precarie condizioni dei centri pubblici di assistenza sanitaria; il deterioramento dell'infrastruttura dell'industria statale; la debolezza crescente della holding petrolifera; l'inefficienza dei servizi pubblici, la carenza dei prodotti di prima necessità sono argomenti proposti e riproposti. Il "leit-motive" dei candidati alla presidenza. Ma nessuno si intrattiene su ogni argomento, per spiegare all'elettore le soluzioni che propone.

Ad esempio, sia Maduro sia

Capriles Radonski riconoscono la necessità di porre argine alla crescente criminalità, che ogni settimana provoca dolore e lutto in decine e decine di famiglie venezolane. Ma non hanno mai spiegato nel dettaglio con quali strumenti sperano di combattere la micro e la macro criminalità. Dotare la polizia della tecnologia d'avanguardia e dell'armamento moderno, adeguati alla difficile sfida? Incremento del numero degli agenti di polizia offrendo loro un salario che possa ripagarli per il rischio che rappresenta la lotta alla criminalità? Creazione di accademie di polizia moderne e funzionali alle esigenze del Paese? Costruzione di scuole nei "quartieri a rischio" per strappare gli adolescenti alla malavita? Finanziamento delle Ong che si dedicano al recupero degli elementi violenti per inserirli nel mercato del lavoro e in una vita decente? Aumento della prevenzione e della repressione? Costruzione di nuove carceri con particolari caratteristiche e tempi d'attesa meno lunghi per una sentenza? Sono tematiche che nessuno dei candidati, fino ad oggi, ha affrontato se non superficialmente. Ma, forse, l'elettorato vorrebbe saperne di più.

Nei prossimi giorni l'attività degli aspiranti alla Presidenza si farà più intensa. Chissà se troveranno il tempo per trasformare gli slogan e gli enunciati di principio in proposte concrete, ben articolate e, soprattutto, credibili. Ce lo auguriamo.

LA GIORNATA POLITICA

Un pesante vuoto di potere

Pierfrancesco Frerè

ROMA - Il vuoto di potere determinato dallo stallo politico post elettorale rischia di far precipitare l'Italia in una sorta di limbo greco, come denuncia Francesco Boccia, parlamentare lettiano del Pd. L'illusione che il governo tecnico, in carica per gli affari correnti, possa sostenere tale vuoto è destinata a svanire alla prova dei fatti. Basti pensare a quanto accaduto al decreto per il rimborso di 40 miliardi di debiti della pubblica amministrazione, rinviato a data da destinarsi tra le proteste di tutti i partiti: manca la copertura che il ministro del Tesoro aveva immaginato di rinvenire in un nuovo aumento delle tasse (l'addizionale Irpef). Manca soprattutto il potere del governo di superare l'ordinaria amministrazione e di negoziare con l'Europa il percorso: con il commissario agli affari economici Olli Rehn, Mario Monti ha potuto solo fornire le consuete garanzie di osservanza dei vincoli di bilancio. Il che, tradotto in parole povere, significa che il percorso per dare una boccata d'ossigeno alle imprese è ancora tutto da costruire.

Questo è il motivo per cui Matteo Renzi - con una lucidità apprezzata da Italia Futura di Luca di Montezemolo - dice che si sta perdendo tempo e che la politica produce soluzioni che non sa poi concretizzare, proprio mentre il mondo ci chiede di andare al doppio della velocità. E' la fotografia di una impasse che ferisce il Paese e naturalmente anche una critica implicita al metodo Bersani che al momento sembra privilegiare la ricerca di un'intesa sul nuovo capo dello Stato rispetto all'emergenza economica.

Renzi è uscito allo scoperto perché non condivide questo percorso che di fatto sembra escludere la possibilità di un'intesa con il Pdl e punta ancora sull'accordo con i grillini. La proposta di legge di abrogazione dei rimborsi elettorali presentata dai senatori renziani, insieme alla pubblicazione on line dei finanziatori della sua campagna, è il modo attraverso il quale il sindaco di Firenze cerca di scendere sul terreno della concretezza antigriolina: linea non condivisa da una parte del Pd ma apprezzata da big del partito come Enrico Letta e Dario Franceschini e forse dallo stesso Massimo D'Alema. Oltre che dai montiani.

Del resto una bersaniana di ferro come Alessandra Moretti ammette che Renzi è uno dei candidati alla premiership: ma tutto ciò dovrebbe passare per nuove primarie. L'interrogativo è dunque fin dove si possa spingere il segretario democratico nella sua strategia del doppio binario che esclude il centro-destra dal governo ma non dal grande accordo sulle riforme istituzionali: se le retrovie si incrinano sotto il fuoco amico dei renziani è chiaro che tutto il fronte rischia di collassare.

L'impressione è che Bersani conti di agganciare Grillo proprio sulla partita del Quirinale: al leader 5 stelle potrebbe essere difficile dire no a nomi come quelli di Romano Prodi o di Gustavo Zagrebelsky. Un'intesa di qualunque tipo cambierebbe il clima in Parlamento. Tuttavia questa equazione deve fare i conti con grosse incognite. La prima è la contrarietà dello stesso Grillo a qualsiasi confronto: il M5S non si presenterà alle riunioni con i saggi indicati da Napolitano, ha fatto sapere, perché anch'essi sono parte del problema, e soprattutto non farà accordi di nessun tipo con i democratici che hanno un programma opposto a quello dei 5 stelle. "Chi ha votato il M5S sperando in un'intesa con il Pd, ha sbagliato voto: la prossima volta, voti per un partito", la sentenza di Grillo.

Ma soprattutto l'offensiva di Bersani, lanciata con grande anticipo sul 18 aprile data di inizio delle votazioni per il Colle, corre il pericolo di finire impalpinata dall'opposizione interna nel segreto dell'urna. Il precedente del 1992 non va sottovalutato: all'epoca Arnaldo Forlani entrò nell'arena di Montecitorio da grande favorito, forte dell'intesa con Craxi e Andreotti, e uscì sconfitto dai franchi tiratori che aprirono la strada ad Oscar Luigi Scalfaro.

La strategia di Bersani inquieta Silvio Berlusconi. Il Cavaliere si rende conto del pericolo di essere tagliato fuori dalle trattative sul Quirinale. Per far capire che il suo obiettivo primario è l'elezione di un presidente di garanzia, non necessariamente di centrodestra, la fida Mara Carfagna ha lanciato anche la candidatura di Emma Bonino. Ma il punto d'equilibrio possibile per Pdl e Lega resta la rielezione di Giorgio Napolitano, nome che Bersani non ha mai fatto ma al quale non potrebbe dire di no.

Il quarto anniversario del terremoto è vissuto in un clima di grande dolore, di drammatico ricordo, ma anche di rabbia. La preoccupazione del Sindaco Cialente: "Una città condannata a morte"

L'Aquila: non decolla la ricostruzione a 4 anni dal sisma

L'AQUILA - Che la ricostruzione fosse una impresa non facile all'Aquila e nei comuni del cratere del terremoto era cosa nota a tutti: ma che a quattro anni dalla tragica scossa del 6 aprile 2009 che ha sconvolto il capoluogo di regione e il suo circondario seminando morte e distruzione, la ricostruzione infrastrutturale, soprattutto dei centri storici, e sociale fosse bloccata per la mancanza di fondi e di una governance all'altezza del compito in un quadro di caos, confusione e confusione, in pochi l'avrebbero immaginato. Alla vigilia delle commemorazioni per il tragico evento che ha provocato la morte di 309 persone, all'Aquila il quarto anniversario del terremoto è vissuto in un clima di grande dolore, di drammatico ricordo, ma anche di rabbia: anzi, per molti cittadini ed anche per alcune istituzioni, la ricorrenza è il prologo alla protesta, dura, anche con azioni cla-

morose. Come quella annunciata dal sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente che parla di città condannata a morte senza risorse immediate. E insieme ad un appello al Parlamento in cui chiedere di pensare agli abruzzesi, minaccia di togliere la bandiera tricolore e di mandare via il prefetto.

- Se non arriveranno subito i fondi necessari in modo tale da permetterci per il 2015 la ricostruzione di una parte del centro storico - tuona - l'Italia avrà condannato a morte L'Aquila e credo che gli aquilani si muoveranno per non far più parte dell'Italia. La prima cosa che chiederò è che si tolga il tricolore e che vada via il prefetto, come dire ci lasciassero morire in pace. Viviamo l'anniversario più difficile perché coincide con l'assoluto crollo della speranza.

All'Aquila e nel circondario sono migliaia le persone ancora fuori dalle abitazioni, tra cui alcuni ancora negli alberghi, e sono mi-

gliaia i progetti fermi nella filiera autorizzativa per mancanza di fondi. Dopo quattro anni non è stata varata una iniziativa sociale a sostegno dei più deboli, a partire dagli anziani. Come hanno sottolineato in numerosi, a partire dalla neo senatrice del Pd Stefania Pezzopane, L'Aquila si è sentita abbandonata dallo Stato e dopo quattro anni c'è il rischio, concreto, di uno spopolamento causato dalla fine di ogni speranza. Oggi nell'aula del Senato su proposta della Pezzopane è stato osservato un minuto di silenzio così commentato dall'esponente politico:

- L'impegno dello Stato in alcuni momenti è mancato e ancora oggi la città si sente spaesata e sola. Per me che parlo in questa Aula per la prima volta l'emozione è molto forte e vi chiedo di starci vicini. L'Aquila è una grande questione nazionale. Per il presidente della Giunta regionale, Gianni Chioldi, ex com-

missario per la ricostruzione, "fa piacere il minuto di silenzio che il Senato ha tributato al terremoto dell'Abruzzo, ma dalle istituzioni nazionali ci aspettiamo anche gesti concreti, in particolare dal governo Monti, che ad un anno e mezzo dal suo insediamento ancora non ha stanziato un euro per i cittadini d'Abruzzo, Monti prenda coraggio e lasci un segno concreto, stanziando il miliardo di euro".

- Alla ricostruzione tutto compreso in nove anni servono circa sette miliardi e mezzo - spiega Cialente - Vivere all'Aquila è troppo difficile, posso chiedere alla gente il sacrificio di crederci e di avere fiducia, solo se possiamo vedere parte del centro storico e delle frazioni ricostruite entro il 2015, se invece dirò che si finirà per il 2024 tutti andranno via e L'Aquila nel 2018 farà 35-40mila abitanti. Già sono andati via 3500 cittadini nell'ultimo anno.

DALLA PRIMA PAGINA

Renzi contro Bersani:...

Iniziativa, come il ddl dei senatori renziani per abolire i rimborsi elettorali, che rischiano di far saltare la tregua armata dentro il Pd e indebolire il partito nella fase delicatissima della scelta del nuovo Capo dello Stato. Anche se la partita entrerà nel vivo solo la prossima settimana - e non si esclude un incontro tra Bersani e Silvio Berlusconi - il segretario Pd avvia la sua rete di contatti e manda avanti gli sherpa, i fedelissimi Maurizio Migliavacca e Vasco Errani, per cercare di individuare un nome condiviso per il Colle. Impresa difficile, sono consapevoli al Pd, come dimostra il fallimento della trattativa con il Pdl, solo la settimana scorsa.

- Noi abbiamo le migliori intenzioni ma al tempo stesso non accettiamo ricatti. Certo se avessimo accettato Berlusconi al Colle e Ghedini ministro della Giustizia avremmo già chiuso una settimana fa - è la linea dei bersaniani che indica la linea Maginot per un'intesa sul Colle. Ma che è anche una

risposta velenosa all'affondo del sindaco di Firenze, per il quale "il tempo è scaduto" mentre la politica è bloccata tra veti incrociati e tatticismi.

Renzi, invece, accelera, suonando la sveglia e al tempo stesso chiedendo una soluzione con "credibilità politico-istituzionale". Parole applaudite da Italia Futura, la fondazione vicina a Luca Cordero di Montezemolo, ma che da più parti, nel Pd, vengono decodificate come "elettoralmente pop", vicine all'opinione diffusa tra la gente. Così come rispondono al malessere verso la casta le due mosse che il sindaco 'rottamatore' ha inanellato ieri: i senatori, a lui vicino, hanno depositato a Palazzo Madama il ddl per chiedere l'abolizione del finanziamento pubblico, testo respinto come non in linea con la proposta del Pd dal tesoriere Antonio Misiani. E Renzi in persona mette su twitter i tagli, pari a circa 8 milioni, fatti dalla sua giunta a Firenze.

L'impressione nel Pd è che il sindaco di Fi-

renze cominci a pensare che il ritorno alle urne al più presto sia lo scenario migliore, se non fosse che servirebbe cambiare la legge elettorale.

- E questo spiega - è l'analisi di un dirigente Pd - perché il sindaco non abbia ancora chiesto a Bersani di fare un passo indietro: il ritiro del segretario aumenterebbe le probabilità di un governo di scopo che si sa quando comincia ma non quando finisce mentre a suo avviso è più difficile che il segretario riesca a realizzare il suo governo di minoranza.

D'altra parte che Renzi possa essere il prossimo candidato premier non è più un tabù neanche tra i bersaniani e si capisce anche dai silenzi ma evidenti riposizionamenti delle aree interne.

- E' un'ipotesi che si fa - ammette Alessandra Moretti, portavoce di Bersani alle primarie - del resto Renzi ha partecipato con grande coraggio alle primarie ed è riconosciuto dal partito come uno dei leader.

Grillo: "Non doveva votarci..."

"Perché hai votato il M5S? Per fare un governo con i vecchi partiti? Per votare in Parlamento i meno peggio? Se hai votato per il M5S per uno di questi motivi, allora hai sbagliato voto" tuona il leader del movimento che elenca, ad una ad una, le ragioni di quella che deve essere la 'rivoluzione' a 5 Stelle.

Nessun riferimento diretto ai parlamentari che, giorno dopo giorno, si interrogano sempre più sull'utilità di quel muro eretto dal Movimento contro tutto e tutti. Dopo il no a Bersani, il no a Napolitano, il no ad una rosa di nomi per un governo 5 Stelle e, ora, dopo il no al dialogo con i saggi nominati da Napolitano. E' sbagliato, afferma Grillo, "partecipare a riunioni extra-parlamentari di 10 saggi, che sono parte del problema". Il fatto è che giorno dopo giorno, l'intransigenza al confronto del

M5S rischia di rivoltarsi contro i programmi dello stesso movimento che, ad esempio, ha già preannunciato di voler presentare una mozione per il ritiro delle truppe dall'Afghanistan, su cui potrebbe trovare il sostegno di Sel. E di vanificare i successi già ottenuti, come quello sulla prorogatio del governo in carica. La linea del M5S - che deve anche riaffrontare la grana delle dimissioni, respinte, della senatrice Mangili - in questi giorni punta dritta a far partire le commissioni permanenti. Su questo scende in campo l'ideologo 5 Stelle Paolo Becchi che propone una mobilitazione, minacciando una nuova piazza San Giovanni. Sull'altare del 'subito via alle Commissioni' i 5 Stelle sacrificano anche la possibilità di velocizzare l'iter del dl sui debiti della Pa che tanto hanno voluto.

I 'grillini' hanno infatti detto No alla proposta della capigruppo di ampliare i poteri della commissione speciale della Camera per consentire l'esame del decreto.

- Non siamo noi che freniamo, è il governo - precisa il deputato Alfonso Bonafede che ribalta anche la 'cronologia' tra l'anatema del leader e le decisioni che i parlamentari devono prendere, ad esempio, sulla questione dei saggi.

Quello è un nodo risolto e Grillo diffonde la nostra posizione - afferma. Ma è un fatto che la riunione dell'altro giorno ha di nuovo fatto emergere la posizione della 'fronda' dei 'dialoganti': la linea del No alla rosa di nomi è passata a maggioranza con 30 contrari e, pare, una decina di astenuti. Del gruppo farebbero parte, oltre a Mara Mucci, la deputata che ha lasciato la riu-

nione in lacrime, anche Giulia Sarti, Lorenzo Battista ed Alessio Tacconi: vorrebbero proporre un Governo M5S mentre 80, tra cui i capigruppo Vito Crimi e Roberta Lombardi, sono contrari. Se questo è il rapporto si capisce anche il perché del richiamo di Grillo che arriva anche dopo una contestazione 'pro-fiducia' al M5S fuori da Montecitorio.

"Che Grillo debba ribadire con un post ciò che ha ripetuto centinaia di volte nelle piazze, è preoccupante" commenta via Fb il blogger di area Daniele Martinelli. Ma le parole della Mucci sono chiare: è "il momento di fare un passo concreto verso una reale proposta di governo attraverso una serie di personalità a noi gradite" e la scelta di non fare nomi "è un no per ora". "In futuro", annuncia, non possiamo escludere "decisioni diverse"

SPAGNA

Infanta Cristina indagata per corruzione



MADRID - Per la prima volta nella storia della monarchia spagnola una testa reale finisce in un'inchiesta criminale. Cristina, secondogenita del re di Spagna, è stata indagata per corruzione dal giudice istruttore di Palma di Maiorca, José Castro, titolare dell'inchiesta sulla Fondazione Noos, nella quale sono imputati il marito dell'Infanta, Iñaki Urdangarin, e il suo ex socio, Diego Torres, con l'accusa di appropriazione indebita di sei milioni di fondi pubblici.

La famiglia in una nota si è detta "sorpresta", ma la figlia di Juan Carlos dovrà presentarsi dal giudice il 27 aprile. In precedenza, l'Infanta era riuscita ad evitare il coinvolgimento: la prima volta in apertura dell'inchiesta, due anni fa; la seconda, a febbraio scorso, quando Torres la descrisse come attiva nell'attività della Fondazione. In entrambe le occasioni il giudice ritenne che non vi fossero le condizioni per indagarla. Ma la settimana scorsa Torres ha prodotto un'altra serie di e-mail dalle quali emerge il ruolo dell'Infanta. E Castro non si è tirato indietro affermando che "sarebbe stata una smentita del principio secondo il quale la giustizia è uguale per tutti". Un provvedimento di 18 pagine nel quale Castro respinge anche la richiesta della difesa di Urdangarin di ritenere non valide le e-mail depositate da Torres, avanzando dubbi sulla loro autenticità.

Torres è diventato il principale accusatore della Casa reale dopo che il suo ex socio l'aveva indicato come unico responsabile dell'attività - e, quindi, anche di presunte irregolarità - della Fondazione.

- Io e Cristina - aveva detto al giudice - avevamo solo un ruolo di pura rappresentanza. Da allora Torres si è prodigato per dimostrare che la Casa reale "conosceva, protesse e favorì" l'attività della Fondazione, accusata di aver gestito per scopi privati milioni di fondi pubblici stanziati da vari enti, quali i Governi delle Baleari e di Valencia. Il denaro - secondo il giudice - veniva versato a società collegate a Urdangarin e a Torres attraverso appalti privi di controlli, finalizzati alla realizzazione di eventi di promozione turistica attraverso lo sport. Difficile confutare le argomentazioni dell'ex socio di Urdangarin, visto che il Consiglio direttivo della Noos era composto dallo stesso duca di Palma (presidente), da Cristina (segretaria), da Carlos Garcia Revenga (segretario personale suo e della sorella Elena), da Torres e sua moglie. I rappresentanti della Casa reale, o persone ad essa collegata, avevano la maggioranza: tre su cinque.

Torres ha detto che una riunione importantissima si svolse addirittura al palazzo della Zarzuela, residenza privata del re. Le sue e-mail provverebbero il ruolo dell'Infanta: comunicazioni tra Urdangarin, Torres, Cristina, Revenga per scambiarsi pareri, chiedere consigli su progetti in corso o da realizzare. Cristina riceve nella sua e-mail di segretaria del Noos comunicazioni di lavoro da Revenga e da suo marito che le sottopone la scelta di alcune sue iniziative. Stavolta il giudice Castro ha ritenuto che vi fossero elementi per indagarla.

La pioggia ha colpito diverse zone nell'area urbana della capitale argentina, soprattutto nel nord e l'ovest della città, causando morte e distruzione. Centinaia senza luce e senza gas

Diluvio su Buenos Aires: 46 morti in 48 ore

BUENOS AIRES - Le piogge torrenziali cadute su Buenos Aires e la provincia che circonda la megalopoli argentina hanno causato la morte di almeno 46 persone e danni materiali ancora incalcolabili, mentre le previsioni meteo parlano di nuove precipitazioni e centinaia di migliaia di cittadini sono senza luce o gas.

La pioggia ha colpito diverse zone nell'area urbana di Buenos Aires, soprattutto nel nord e l'ovest della città, causando la morte di 6 persone. Qualche ora dopo, durante la notte, la violenta tempesta si è spostata verso sudest, e ha raggiunto il massimo della sua intensità su La Plata, la capitale della provincia di Buenos Aires, a circa 60 km di distanza. Daniel Scioli, governatore della provincia, ha parlato di "una tragedia senza precedenti", sottolineando che in poco più di due ore sono caduti su La Plata 400 millimetri di pioggia.

I canali all news della televisione locale trasmettono da

Presidente Kirchner nelle zone del disastro



BUENOS AIRES - La presidente argentina, Cristina Fernandez de Kirchner, ha visitato la capitale della provincia di Buenos Aires che è stata la località più colpita dalla violenta tempesta che ha lasciato un bilancio di almeno 40 morti. Fernandez, arrivata a La Plata in elicottero, è scesa a terra per rendersi conto personalmente della situazione: vestita con pantaloni neri e stivali alti, ha incontrato gli abitanti della zona disastrosa. Le immagini della visita della presidente sono state trasmesse in diretta dal canale all new C5N, che le ha riprese dal suo proprio elicottero.

Uno dei punti dove le piogge torrenziali hanno causato più danni a La Plata è il comune di Tolosa, dove Fernandez de Kirchner è nata e dove vivono ancora sua madre e sua sorella.

ore immagini drammatiche: strade inondate, veicoli trascinati dalle onde, case e negozi distrutti e abitanti delle zone più colpite che tentano di trarre in salvo le poche cose che sono riusciti a recuperare dalle loro case. Almeno 20mila persone sono state evacuate dalla zona urbana di La Plata, chiuse scuole e uffici pubblici, decine di migliaia di persone sono senza luce o gas - le aziende erogatrici hanno sospeso il rifornimento, per evitare incidenti - e migliaia sono di fatto isolati.

Sui social network si moltiplicano in queste ore le richieste di informazioni su persone di cui non si è saputo più nulla. Mentre sono ancora in corso le operazioni di soccorso, l'impatto della tragedia comincia a farsi sentire sul fronte della politica. Il sindaco della capitale Mauricio Macri (di centrodestra), si è difeso ieri dalle accuse di passività ed incompetenza lanciategli da dirigenti del governo nazionale peronista.

COREA NORD

Ennesima provocazione: chiuso Kaesong e proibito l'ingresso ai lavoratori del Sud

TOKYO - Le turbolenze all'altezza del 38° parallelo salgono a nuovi livelli di guardia, evocando venti di guerra sempre più forti. La Corea del Nord ha infatti chiuso ai lavoratori del Sud il distretto industriale "a sviluppo congiunto" di Kaesong, esaurendo in pratica tutti i possibili attacchi verbali e non militari e aprendo la porta, qualora volesse fare ulteriori passi, a provocazioni "ancora più concrete", come fanno notare esperti della materia. Gli Usa hanno risposto annunciando l'invio del sistema di difesa missilistico Terminal High-Altitude Area Defense battery nella sua base di Guam.

L'ingresso dei lavoratori del Sud al distretto di Kaesong è stato sospeso ieri mattina. La portata della notizia si riassume nel tono usato dai media di Seul, tv in testa, decisamente di stupore e sorpresa verso uno scenario più volte minacciato dal Nord, ma mai attuato nel decennio di vita del più riuscito esempio della cooperazione tra i due Paesi. Non a caso, con l'impennata della tensione, il ministro della Difesa di Seul, Kim Kwan-jin, ha assicurato l'esame di tutte le opzioni possibili, anche di quella militare nel caso di scenario peggiore, qualora la sicurezza dei propri lavoratori nell'enclave nordcoreana dovesse risultare a rischio. E ieri in serata, dopo che il segretario alla Difesa Usa Chuck Hagel aveva affermato che le minacce nucleari di Pyongyang costituiscono un "pericolo grave e reale", il Pen-



tagono ha comunicato che nelle "prossime settimane" sarà inviato e dispiegato a titolo "precauzionale" a Guam (una delle principali basi americane nel Pacifico) un avanzato sistema di difesa missilistico, denominato THAAD. Dure anche le critiche da Cina e Russia. Pechino ha espresso "seria preoccupazione" e condannato tutte le "azioni e le parole provocatorie" che minacciano "la pace e la stabilità nella penisola coreana e nella regione". Mosca ha definito "esplosiva" la situazione. E la Francia ha chiesto una riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu. I margini d'azione della Cina, tra la necessità di frenare l'imprevedibile alleato e di evitare il collasso del regime del 'giovane generale' Kim

Jong-un, sembrano sempre più sotto pressione.

Lo scontro intercoreano ha abbattuto "la barriera psicologica che nessuno pensava potesse essere superata", ha detto all'Ansa un'autorevole fonte vicina alle complicate vicende della penisola, parlando di "oggettiva criticità". Pur nella diversità delle posizioni, spesso antitetice, c'è sempre stata una base tacitamente ritenuta comune, motivo di dialogo nel rispetto del disgelo dei rapporti avviato con lo storico vertice del 2000 a Pyongyang, tra il 'caro leader' Kim Jong-il e il presidente sudcoreano Kim Dae-jung. Finora, il distretto di Kaesong non era stato tirato in ballo nello scontro in modo tanto violento anche

perché, hanno detto altre fonti, "tutti gli avvertimenti possibili" del Nord, incluse minacce di guerra nucleare e rafforzamento delle armi atomiche, si sono pressoché esauriti: i prossimi eventuali passi potrebbero essere provocazioni "di tipo più pratico". Prima del blocco dei visti, a Kaesong risultavano esserci 861 sudcoreani: questa mattina, nei piani originari, 484 lavoratori e 371 veicoli di Seul avrebbero dovuto raggiungere il distretto. A fine giornata, ha riportato l'agenzia Yonhap, solo 33 hanno avuto il permesso di partire facendo scendere a quota 822 il numero complessivo di lavoratori nel complesso. Il calo drastico dei rientri, rispetto ai 466 ipotizzati, è legato alle esigenze delle 123 aziende attive di garantire operatività. Tuttavia, il problema della loro sicurezza è il primo nella scala delle priorità del governo di Seul, perché il timore mal dissimulato è che, con un altro colpo di mano o un'ipotesi di incidente, possano trasformarsi in possibili ostaggi. In una dichiarazione, il ministero dell'Unificazione ha messo in guardia Pyongyang: se persiste nel suo atteggiamento, "deve essere consapevole delle ripercussioni delle sue azioni sulle relazioni intercoreane e sulle critiche e sull'isolamento dalla comunità internazionale". Pertanto, l'unica via d'uscita è la revoca "immediata" delle restrizioni. Tra poche ore la verifica sull'accettazione o meno del 'consiglio'.

I nerazzurri superano la Samp grazie all'argentino. Il 2-0 permette alla squadra di Stramaccioni di portarsi a -7 dal Milan terzo e di continuare a sperare di entrare nell'Europa che conta

Palacio tiene l'Inter in corsa per la Champions

GENOVA - L'Inter è ancora viva. Nel recupero della 29ª giornata i nerazzurri non sbagliano e battono la Samp 2-0 al Ferraris, grazie a Palacio, autore di una doppietta. La squadra di Stramaccioni si è comportata da grande squadra, restando imbattuta con le grandi parate di Handanovic e colpendo quando era giusto colpire una Samp troppo imprecisa, soprattutto nella fase difensiva. Tre punti importanti per l'Inter che, ora, può sperare su un calendario favorevole. Per i doriani comunque una buona prova: la salvezza, alla fine, è comunque ampiamente alla portata. L'Inter in avvio soffre il grande dinamismo dei doriani, che con il continuo pressing del

baby trio Poli-Krsticic-Obiang e la rapidità offensiva di Sansone e Icardi, sembra sempre in grado di poter far male. I nerazzurri vivono di ripartenze, fondate sulle invenzioni discontinue di Cassano e sulla ricerca assidua della profondità di Palacio, che è sempre bravissimo nel trovare i movimenti giusti dietro la linea difensiva blucerchiata. Così, dopo un brivido per la Samp con Romero perfetto nel fermare l'argentino a tu per tu, le occasioni pericolose sono tutte dei padroni di casa. Handanovic è due volte miracoloso su Icardi, bravo di testa a girare su corner, e su Krsticic, deciso nello scaricare un sinistro dai 30 metri diretto all'incrocio. col passare dei minuti, il pre-

dominio territoriale sembra essere dei doriani. Sembra, perché la qualità negli uomini d'attacco dei nerazzurri è superiore e così, proprio mentre il primo tempo sembra scorrere su un tutto sommato giusto 0-0, arriva il contropiede che cambia il match. Al 43' Alvaro Pereira, fino a quel momento in difficoltà su De Silvestri, se ne va a sinistra e mette dentro un cioccolatino delizioso per Palacio, che di testa è bravo a girare, insaccando il suo 21° centro in stagione, l'11° in campionato. Nella ripresa, dopo un brivido iniziale, con Handanovic ancora perfetto a salvare sul sinistro di Sansone, l'Inter riesce a gestire agevolmente

il vantaggio, senza però affondare in contropiede. La Samp attacca, ma con poca precisione e troppa foga e nemmeno l'entrata di Maxi Lopez, serve a trovare il pareggio. Un paio di conclusioni da fuori di Obiang non entusiasmano e così l'1-0 nerazzurro sembra essere sigillato. Il gol che chiude definitivamente la partita arriva al 93', con uno splendido Palacio, autore di un contropiede solitario eccezionale. L'argentino salta due difensori e batte con freddezza Romero per la seconda volta: gol numero 22 in stagione, 12 in Serie A, e terza rete alla Samp in questo campionato. L'Inter può gioire e continuare a sognare la Champions e il terzo posto.

CHAMPIONS

Reazione Juve dopo il Bayer: "A Torino combatteremo per rimontare"



TORINO - "Voglio combattere e vincere". Nel messaggio Twitter di Leonardo Bonucci c'è tutta la determinazione della Juventus: la serata di Monaco non è ancora affatto smaltita, ma si pensa già al ritorno del 10 aprile. Troppo brutta quella Juve per essere vera, sembrano dire tutti, anche se hanno riconosciuto la superiorità del Bayern. E a stuzzicare ancor più l'orgoglio bianconero ci pensa anche un monumento del calcio, Franz Beckenbauer, che spara su Buffon: "Sembrava un pensionato, Alaba ha tirato da 120 metri. Non si arrabi, ma doveva prendere quel tiro", ha detto il presidente onorario del Bayern. Buffon risponde argutamente a 'Striscia la notizia', ma lo farà anche in campo con il suo consueto stile. "Non posso obiettare nulla a quanto detto dal quel vecchio saggio di Beckenbauer, se non ricordare un adagio ricorrente: 'Quando sei martello batti, quando sei incudine statti!'. Bisogna stare zitti e aspettare la prossima partita. Spiace aver compromesso la gara". Ingeneroso e intempestive le parole del Kaiser, perché se il numero uno è sembrato non sicuro su quella conclusione, ha anche salvato altre tre situazioni in cui il gol bavarese sembrava cosa fatta. Anche i giornali tedeschi non sono stati teneri con la Juventus e l'unico loro dubbio è se il 2-0 basterà per la qualificazione alla semifinale.

I problemi di Conte, però sono altri: la botta psicologica non indifferente per chi è abituato a vincere quasi sempre da quasi due anni, è da assorbire subito per trasformarla in rabbia sportiva, ripartendo da un avversario, il Pescara, in apparenza dimesso, ma improvvisamente insidioso perché pronostico e calendario obbligano la Juve a vincere e bisogna smaltire le fatiche, soprattutto mentali, di Monaco, evitare di scendere in campo sabato pensando già al retour match. Inoltre, ci sono da assorbire le assenze previste di Chiellini e Barzagli, squalificati, con soluzioni obbligate, perché i sostituti sono solo due, Marrone e Peluso, dal momento che Caceres è ancora out. Il tecnico cercherà di capire se i black out di uomini chiave come Pirlo, Marchisio, Barzagli, Bonucci, Lichtsteiner, Quagliarella e Matri (questi ultimi due tra i migliori tre giorni prima a San Siro) sia stato soltanto occasionale e accentuato dalla forza dell'avversario, oppure ci sia qualche segnale di stanchezza mentale. Ieri, intanto, amichevole con i dilettanti dell'Asti per chi non ha giocato o lo ha fatto poco a Monaco. E' inevitabile, per Conte, anche se può sembrare prematuro, pensare al turn over in vista del ritorno: squalificati Vidal e Lichtsteiner, il loro posto dovrebbe essere preso da Pogba e Padoin, che quindi non giocheranno con il Pescara, partita comunque decisiva per lo scudetto perché poi la Juventus avrà i due match da bollino rosso con Lazio e Milan e dovrebbe essere questa la svolta della stagione, versione scudetto. In attacco, partirà quasi certamente Vucinic con Giovinco: Conte spera di aprire la partita e poi concedere riposo al montenegrino ritenuto fondamentale per il Bayern. Con il Pescara potrebbe anche tornare Asamoah sulla fascia, per scaldare i motori sempre in chiave Bayern.

TENNIS

Gli Azzurri sognano la semifinale di Davis

ROMA - L'Italia sogna di ritornare in semifinale dopo molti anni, il Canada per la prima volta, e per centrare l'obiettivo conta anche sul fattore campo e sul tifo del pubblico, che a Vancouver lo ha già aiutato a battere Francia e Spagna. Oggi, quando in Italia sarà già sera, la cerimonia del sorteggio dei quarti. "Rispetto alla sfida con la Croazia la situazione è differente - ha detto il capitano azzurro Corrado Barazzutti - a Torino eravamo sulla terra rossa, la superficie a noi più gradita. Qui il campo è veloce e dobbiamo adattarci, anche se Seppi, per fare un esempio, gioca bene anche su questo tipo di campi indoor". Le scelte sono condizionate dalla condizioni di Simone Bolelli, reduce dall'infortunio al polso destro di Miami, ma è pronto a subentrare Daniele Bracciali. Bolelli ha raggiunto la squadra assieme al medico azzurro che lo ha seguito nei giorni scorsi a Montecatini dopo l'infortunio a Miami durante il match di secondo turno contro Dimitrov: un trauma distorsivo con lussazione, ma senza interessamento dei

legamenti. Bolelli continua a sottoporsi alle terapie, decisive le prossime ore per capire se potrà giocare. "Vedremo - conferma Barazzutti - come la situazione evolverà nei prossimi giorni". Per il Canada è il primo incrocio in Davis con l'Italia e la prima volta in assoluto nei quarti. "E' un ottimo team, del resto non potrebbe essere altrimenti a livello di quarti di finale nel World Group della Davis. Il morale dei ragazzi è però alto, stanno bene insieme e si stanno allenando con grande impegno ed entusiasmo. Faranno di tutto per vincere questo match, siamo qui per questo". Il campo è molto veloce: "E' simile - osserva Andreas Seppi - a quello sul quale abbiamo giocato lo scorso anno a Ostrava contro la Rep. ceca. Lo sapevamo e per questo siamo arrivati a Vancouver con ampio anticipo". Seppi tiene soprattutto Raonic: "Su un campo così veloce e con il servizio che si ritrova sarà difficile da battere. Poi c'è Dancevic che spesso in Davis si esalta come ha fatto contro la Spagna. Dobbiamo essere concentrati dal

primo game di questa sfida che è comunque aperta". I canadesi hanno scelto la stessa superficie e lo stesso palazzetto, capace di contenere 6.200 spettatori, dove lo scorso febbraio hanno sconfitto al primo turno a Spagna orfana di Nadal e Ferrer. Oltre a Raonic e Dancevic il capitano canadese Martin Laurendeau ha Vasel Pospisil e lo specialista del doppio Daniel Nestor. "L'Italia - ha detto il ct Laurendeau - è qui con un'ottima squadra, un team completo che vanta un gran doppio e tennisti tra i top 20 e top 30. Sono certo che per noi sarà un weekend molto difficile. La sfida può cambiare velocemente direzione. Mi attendo molti match da 4 o 5 set, sarà un weekend lungo, ma al momento è impossibile dire chi sia il favorito". Di certo influirà il tifo del pubblico di Vancouver. "Sarà importantissimo - conclude - Siamo arrivati nei quarti proprio grazie al supporto di questa città, abbiamo sentito la spinta di tutta la nazione".

L'agenda sportiva

Giovedì 04

-Basket, giornata della LPB
Calcio, Coppa Libertadores:
Newell's old boys-Dvo. Lara

Venerdì 05

-Basket, giornata della LPB
Calcio, Serie B:
anticipo 35ª giornata

Sabato 06

-Calcio, Venezuela:
anticipi 12 giornata
-Calcio, Serie A:
anticipi giornata 31ª
Calcio, Serie B:
35ª giornata
-Basket, giornata della LPB

Domenica 07

-Calcio, Venezuela
9ª giornata clausura
-Calcio, Serie A:
giornata 31ª
-Basket, giornata della LPB

Lunedì 08

-Calcio, Serie A:
posticipo 31ª giornata

Martedì 09

-Basket, giornata della LPB



Antipasti: Bruschetta speciale



Bruschetta speciale 2 pomodori grossi maturi, a pezzi – ¼ di tazza di basilico fresco – 1 spicchio d'aglio, tritato – sale e pepe – pane per bruschette – 1 spicchio d'aglio spaccato in due – 2 cucchiari Parmigiano grattugiato (opzionale).

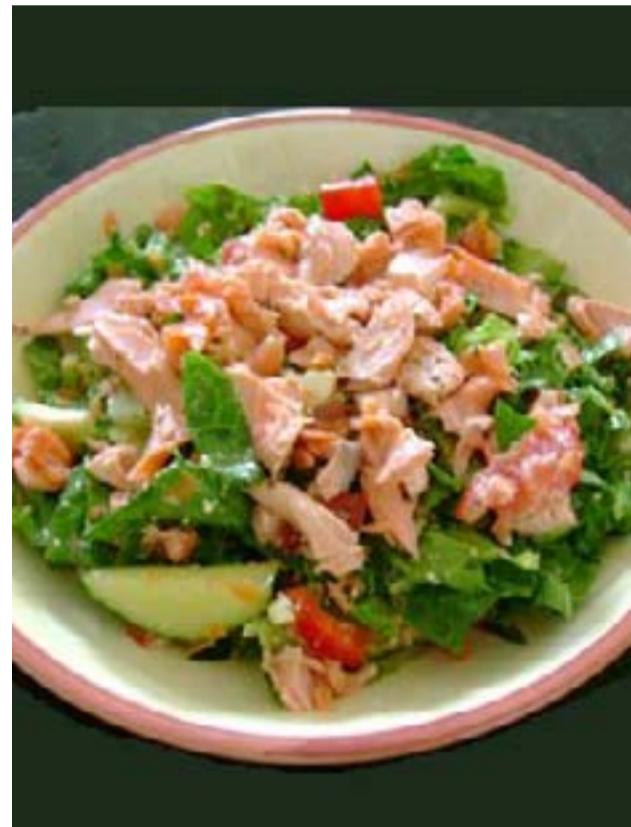
In una terrina, mescolate i pomodori, il basilico (tritato), l'aglio tritato, quindi salate e pepate.

Lasciate riposare per 15 minuti o coprite e tenete in

frigorifero fino a 4 ore. Affettate il pane in fette alte 2,5cm: abbrustolitele sulla brace su entrambi i lati, senza assolutamente bruciarle. Strusciate un lato con lo spicchio d'aglio spaccato e ungete con l'olio; spalmate con la salsa. Spruzzate con il Parmigiano (se lo usate). Se avete tenuto in frigorifero la salsa, rimettete la bruschetta sulla brace per 1 minuto. Si ottengono 16 fette.

Insalata con salmone

Insalata con salmone 150 g di cicorino, 200 g di filetto di salmone, un mazzetto di ravanelli, 2 cucchiari di semi di sesamo, uno spicchio d'aglio, 2 cucchiari di olio extravergine d'oliva, 3 cucchiari di vino bianco, sale.



Lavare il cicorino, sfogliarlo e metterlo in una terrina con i ravanelli affettati sottili. Far soffriggere l'aglio in un cucchiario di olio, quindi adagiare il salmone e farlo scottare sui due lati. Unire un pizzico di sale, spruzzare col vino, lasciare cuocere per 2 minuti e togliere dal fuoco. Dividere il pesce a pezzetti e distribuirlo sull'insalata. Filtrare il fondo di cottura, unire i semi di sesamo, sale e l'altro cucchiario di olio. Versare la salsa ottenuta sull'insalata, mescolare e servire subito.

Comercial Impornac, C.A.

Stanche delle diete prestabilite?

Ogni settimana vi offriamo un consiglio semplice e molto utile per una dieta rapida e su misura!



Ottavo consiglio semplice e molto utile per una dieta rápida e su misura

8. Una costante attività fisica è importantissima per la perdita di peso. Se non amate andare in palestra e vi annoia correre nel parco sotto casa, ci sono molte attività di fitness come la Zumba o il Batuka che, oltre ad aiutare nel dimagrimento, sono anche un modo per divertirsi in compagnia.

Comercial Impornac, C.A.

Vi aspettiamo da Lunedì a Sabato nell'Av. B tra Av. Repubblica e Av. Lucas Mancano, Qta. Lourdes Urb. El Pinar, parallelo all'estac. della Chiesa Coromoto del Paraiso.
 I nostri telefoni: 0212-451.65.65 – 452.08.41

RIF: J-30929672-8



RIF: J - 31610712 - 4



Promoción del Lomito

	S/IVA	C/IVA
Medallones de Lomito o Lomito Grille	128,80	144,26
Goulash Lomito	138,80	155,46
Medallones de Lomito o Lomito en S/Hongos	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito en S/Frutas	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito a la Mostaza	148,80	166,66
Medallones de Lomito o Lomito al Roquefort	158,80	177,86
Medallones de Lomito o Lomito a la Pimienta	158,80	177,86
Lomito Filet Mignon	168,80	189,06
Lomito al Horno	168,80	189,06
Lomito al Chateaubrian	168,80	189,06
Pallar de Lomito	148,80	166,66
Milanesa Lomito Parmesana	110,80	124,10
Scaloppina Lomito con Hongos	98,80	110,66
Scaloppina Lomito al Limón o Pizzaiola	98,80	110,66
Salimboca a la Romana	118,80	133,06

Av. Principal del Bosque
 Quinta Careli
 Tifs: 731.00.98 – 731.01.60
 Fax: 731.17.55



Canon presentó dos nuevas cámaras digitales de 12.1 megapíxeles: la PowerShot SX280 HS que ofrece conectividad inalámbrica y tecnología GPS y la PowerShot SX270 HS

Cámaras digitales con super zoom óptico de 20X



CARACAS- Al combinar la portabilidad y la tecnología de alta calidad de imagen, Canon Latin America Inc., presentó dos nuevas cámaras digitales de 12.1 megapíxeles: la PowerShot SX280 HS y la PowerShot SX270 HS con un impresionante zoom óptico de 20x. Estas PowerShot, sorprendentemente compactas, son las primeras cámaras Canon que poseen el Procesador de Imagen DIGIC 6 de Canon, el procesador más avanzado a la fecha, el cual ofrece increíbles detalles y un rápido rendimiento en las tomas continuas. La PowerShot SX280 HS también incluye tecnología Wi-Fi®.

"Canon reconoce la importancia de la captura de imágenes de la más alta calidad posible y de compartirlas de manera instantánea y fácil," agregó Taro Maruyama, presidente de Canon Latin America. "Las cámaras digitales PowerShot SX280 HS y PowerShot SX270 HS vienen con características impresionantes que les ofrecen a los usuarios los recursos para realizar tomas en casi cualquier situación y las herramientas creativas para ayudarles a capturar su visión."

La conectividad Wi-Fi® de la cámara digital PowerShot SX280 HS les ofrece a los usuarios

varias opciones de conectividad para compartir sus hermosas imágenes. Con la descarga de la aplicación gratuita CameraWindow1 de Canon desde la tienda de Android™ o iOS®, los usuarios se pueden conectar a teléfonos inteligentes o tabletas iOS® o Android™ para transferir de manera inalámbrica las fotografías y videos desde su cámara hacia su dispositivo. Además, la cámara digital PowerShot SX280 HS tiene la capacidad de conectarse de manera inalámbrica a computadoras, a cámaras inalámbricas PowerShot selectas y a impresoras inalámbricas compatibles con PictBridge, tales como los modelos de impresoras fotográficas inalámbricas todo en uno PIXMA MG6310 y MG5410.

Zoom óptico poderoso y versátil de 20x

Las cámaras digitales PowerShot SX280 HS y Powershot SX270 HS incluyen un lente gran angular de 25 mm y un impresionante zoom óptico de 20x (hasta 500 mm) lo cual ofrece versatilidad en una cámara compacta y proporciona a los usuarios la capacidad de capturar imágenes con una calidad sorprenden-

dente. Además las cámaras digitales PowerShot SX280 HS y PowerShot SX270 vienen con una variedad de impresionantes características de procesamiento de imágenes que garantizan la conservación de los momentos con una calidad sorprendente. La combinación del Sensor de Imágenes CMOS de alta sensibilidad y los 12.1 megapíxeles de las cámaras digitales PowerShot SX280 HS y PowerShot SX270 HS, con el Procesador de Imagen DIGIC 6 crea el HS SYSTEM de Canon.

Sencillez y conveniencia

Para corregir las imágenes borrosas, las cámaras digitales PowerShot SX280 HS y PowerShot SX270 HS utilizan el sistema Estabilizador de Imagen Inteligente (Intelligent IS), el cual selecciona de seis distintos modos de estabilización, la mejor estabilización de imagen para la condición actual de la toma.

En adición al variado conjunto de características de la cámara, la cámara digital PowerShot SX280 HS incluye también con un receptor GPS, el cual registra los datos con cada imagen cuando se activa.

LEVEL 3

Amplia la infraestructura de su Data Center en Colombia



Bogotá- Level3 Communications, Inc. anunció la construcción de su nuevo Data Center en la ciudad de Bogotá, Colombia, como resultado de la gran demanda de los clientes que requieren cada vez mayores

servicios de Tecnologías de la Información (TI).

"El mercado colombiano muestra una demanda creciente por servicios de colocation, housing, hosting y de valor agregado",

comentó Luis Carlos Guerrero, vicepresidente de ventas de Level 3 para la región Andina. "La tendencia de tercerizar estos servicios con un socio de confianza que dé soporte al cliente en su estrategia de expansión, resulta crucial para que las compañías de hoy puedan focalizarse en su negocio".

El nuevo data center de Colombia ofrece una solución integral para que los negocios de nuestros clientes sigan creciendo con la cantidad de espacio, de energía y de servicios adecuados para satisfacer sus necesidades. El nuevo data center posibilita el hosting y la administración de las plataformas de TI y la información empresarial crítica para el negocio, lo que ayuda a los clientes a reducir sus gastos operativos, de administración y de mantenimiento.

Se espera que la nueva localidad empiece a operar durante el segundo trimestre del 2013.

BREVES

Memoria HyperX con PCB de color negro

Kingston continúa celebrando el 10º aniversario de HyperX con el anuncio de las nuevas tarjetas de circuito impresas (PCB) de color negro y en dos de sus líneas de productos. La línea HyperX(R) Beast de alto desempeño y la línea "black" de funciones básicas para entusiastas incorporarán una PCB en negro acorde a los diseños distintivos del disipador de calor.



HyperX Beast está disponible en varios paquetes de dos y cuatro canales con capacidades de 8GB a 64GB y velocidades ultra rápidas de hasta 2400MHz.

Las memorias Beast de 2133MHz y 64GB, y de 2400MHz y 32GB son paquetes certificados por Intel(R) y están listos para XMP más rápidos y de mayor capacidad en el mercado.

HyperX black está disponible con un módulo único de 4GB o 8GB y como kit de doble canal de 8GB o 16GB, en velocidades de 1333 o 1600MHz.

Oracle presenta los servidores SPARC

Oracle anunció una actualización completa de su línea de servidores SPARC de rango medio y high-end con los nuevos servidores SPARC T5 y M5 que ejecutan Oracle Solaris.

Estos nuevos servidores SPARC T5 de rango medio utilizan SPARC T5, el microprocesador más rápido del mundo.

En la actualidad, las empresas necesitan del poder de la informática para aprovechar al máximo los grandes volúmenes de datos (Big Data), usar las capacidades analíticas para detectar el crecimiento y las oportunidades, y transformar el flujo de información de las redes sociales en inteligencia de mercado. Los sistemas tradicionales simplemente no tienen la potencia para manejar esas tareas tan exigentes.

Epson University premia la capacitación de sus estudiantes



La compañía Epson, desde hace 5 años realiza un programa anual para premiar a los "estudiantes" de Epson University, la herramienta online que ofrece clases, materiales y cursos interactivos, para impulsar la capacitación de sus distribuidores, socios y puntos de venta.

"En virtud de que nuestro portafolio se renueva constantemente, queremos apoyar a nuestros distribuidores con este entrenamiento virtual que pueden tomar en cualquier momento y desde cualquier lugar; además, es totalmente gratuito y se puede acceder a él a través de un sencillo registro como estudiantes. En esta oportunidad, queremos agradecer a nuestros distribuidores, tiendas, no sólo el uso de esta excelente herramienta para maximizar sus capacidades, también queremos premiar su dedicación y constancia que realizaron en tiempo record". Apuntó Gilberto Sifontes, Gerente de Marcomm y Trade Marketing de Epson Venezuela.

Para conocer el programa y obtener mayor información puede ingresar a <http://eku.latin.epson.com/php/home.php>